

La Cina blocca all'ultimo la più grande IPO della storia

Il più grande unicorno fintech del mondo, Ant Group, avrebbe dovuto fare la sua ipo all'inizio del mese di novembre ma, all'ultimo, il progetto è svanito o meglio rinviato.

Ant, è una società di fintech, cioè un'azienda tecnologica che offre servizi finanziari per il pagamento, il credito e gli investimenti, nata con il nome di Alipay nel 2004 per facilitare e garantire pagamenti sulla piattaforma di e-commerce on line cinese Alibaba.

Avrebbe dovuto quotarsi in Borsa contemporaneamente a Shanghai e Hong Kong, nel più grande debutto di sempre: il valore delle azioni vendute, secondo le previsioni, avrebbe superato i 37 miliardi di dollari.

Finora, la quotazione più grande è stata quella della compagnia petrolifera saudita Saudi Aramco, che ha raccolto 29 miliardi di dollari.

La borsa di Shanghai e immediatamente dopo quella di Hong Kong hanno annunciato a sorpresa, due giorni prima del debutto, di aver ritirato la quotazione del colosso fintech cinese a causa di ragioni ancora non troppo chiare ma che si presume siano da attribuire al governo cinese e al Presidente Xi Jinping. Le decisioni di alto livello nella politica cinese vengono infatti prese in maniera riservata e non resa al pubblico e pertanto si presume siano dovute ad un radicale cambiamento delle norme relativamente all'operatività del settore fintech. Ma perché il governo cinese avrebbe voluto modificare così repentinamente una serie di norme proprio al debutto di una Ipo così importante per tutta la nazione?

Jack Ma (fondatore e attuale Presidente del colosso dell'e-commerce Alibaba con un fatturato di 65 miliardi di euro all'anno) ha detto che l'obiettivo di Alipay era quello di rivoluzionare il mercato finanziario cinese. Nel 2008 disse che gli istituti finanziari non erano in grado di sostenere l'imprenditoria perché le regole erano soffocanti, e aggiunse: "le banche devono cambiare, e se non lo vorranno fare saremo noi a creare una nuova banca".

Alipay, che nel frattempo è diventata Ant Group, c'è riuscita. L'azienda ha settecento milioni di utenti e nel tempo è stata in grado di creare nuovi prodotti finanziari che sono stati capaci di rivoluzionare il mercato finanziario cinese.

Nel 2013 presentò un fondo di investimento monetario che prevedeva un limite minimo di deposito di appena 1 yuan (cioè 0,13 euro), con rendimenti garantiti più alti rispetto alla media del mercato e si potevano ritirare i propri soldi in qualsiasi momento, senza penali. Il tutto si poteva fare, tramite app sul telefono.

Nel giro di un mese i cinesi avevano già investito in Yu'e Bao 1,6 miliardi di dollari (si tratta del nome del fondo), e nel marzo del 2018 era diventato il più grande fondo di investimento monetario del mondo, con 267 miliardi di dollari di asset. Il fondo era così grande che a un certo punto le autorità cinesi temettero che potesse costituire un rischio per la tenuta dell'intera economia, e pertanto intervennero obbligando Ant a cambiare alcune regole del fondo per ridurre il rischio e le dimensioni.

Secondo i documenti depositati da Ant prima della sua mancata quotazione, i segmenti di business dove l'azienda opera sono quattro: il credito, i pagamenti, gli investimenti e le assicurazioni. Considerando i settori è facile interpretare che l'azienda Ant si sia evoluta e si stia comportando come una vera e propria banca e questo probabilmente non è stato molto apprezzato dal regime. Il Presidente cinese Xi Jinping ha da sempre sostenuto l'attività imprenditoriale purchè non sia in contraddizione e in competizioni con l'interesse del popolo cinese ed evidentemente Ant Group lo potrebbe essere pertanto Ipo del secolo è rimandata a data da destinarsi.